

**ASSEMBLEA NAZIONALE AVIS
Lecce (TO) 18/20 Maggio 2018**

RELAZIONE DELLA DELEGAZIONE PIEMONTESE

Cari Amici,

inizio con una frase che non è di circostanza, quella della manifestazione dell'amicizia, perché noi abbiamo piacere di essere qui, ringraziamo quanti con fatica e passione hanno organizzato questa Assemblea Nazionale e siamo felici di farlo con tutti voi.

Nella nostra relazione all'Assemblea Regionale che abbiamo svolto a Torino il 22 Aprile u.s., ho citato il Rapporto del Censis dove ricorda due aspetti che risultano i più inquietanti: il rancore e un immaginario collettivo senza più forza propulsiva.

Noi pensiamo che ci interessano come Avis, e che quindi dovremmo capire, il rancore che alberga nel cuore di alcuni di noi e l'assenza alle volte di forza propulsiva che investe la nostra Avis Nazionale.

Non si può leggere diversamente l'impoverimento dei sogni. *«Le passioni tristi di questi anni sono anche l'espressione di una crisi dell'immaginario collettivo, cioè di quell'insieme di valori di riferimento, di simboli e di miti in grado tanto di plasmare le aspirazioni individuali e i percorsi esistenziali di ciascuno, quanto di definire un'agenda sociale condivisa»*, chiarisce il Censis .

Se vogliamo ripercorrere questo anno associativo, possiamo verificare, forse eccessivamente semplificando, che i primi sei mesi sono stati per così dire...di assestamento per poi passare , dal fatto "Campania" con la commedia delle Iene, ad altri sei mesi scomposti, dove si è cercato di iniziare il lavoro, quindi si è presentata

una mozione di sfiducia al presidente, fatto gravissimo per un'Associazione, in quanto vuol dire che non si dialoga (o non si ci capisce più) poi ritirate e seguite dal dubbio amletico "...rimango sì, rimango nò ...", ed infine si è consumata una ripetitiva ed esorbitante polemica.

Noi crediamo che l'Avis ha un grande passato ma un futuro ancora più grande a patto che le ragioni di una crisi si vogliano indagare e non si vogliano addormentare per una sorta di grottesca anestesia. In ogni modo, noi non siamo condiscendenti e proprio perché vogliamo che tornino i giorni della chiarezza, non possiamo lavorare per l'oscurità.

Ma sappiamo che c'è in giro sufficiente memoria e che c'è in giro sufficiente buonsenso per ricordare, riconoscere e giudicare le intenzioni, i comportamenti e le responsabilità di ciascuno. E le parole. Quelle di tutti i giorni, non quelle di un minuto.

Questo mandato di Avis Nazionale può essere quello del rilancio o quello della stagnazione: c'è bisogno di puntare in alto, perché Avis merita di più.

Non sono più i tempi di "un uomo solo al comando" ma nemmeno quello dove tutti comandano e quando tutti comandano, nessuno comanda ed è il caos.

Coloro che vogliono essere leader ma non lo sono, dicono le cose. I bravi leader le spiegano. I leader ancora migliori le dimostrano. I grandi leader le ispirano.

Avis ha bisogno di più collegialità, valorizzando il Consiglio Nazionale e le Aree, mentre nel passato mandato l'Esecutivo ha avuto un peso sproporzionato e l'Area Comunicazione è stata l'unica ad aver avuto a disposizione una somma considerevole per un ritorno di immagine difficilmente da valutare mentre quest'anno la comunicazione è stata nulla ed abbiamo dimostrato di essere impreparati a gestire le emergenze, mentre apprendiamo con favore dalla relazione del Presidente, l'intenzione di fare una campagna di comunicazione per sviluppare la donazione tra le fasce più giovani della popolazione e per le aree più deboli.

Dobbiamo riformare lo Statuto e vogliamo dirlo con grande chiarezza: va riformato perché così non va bene ed in secondo luogo, solo in secondo luogo in quanto le nostre ragioni partono da lontano, perché va adattato al Codice del Terzo Settore e per entrambi i casi vorremmo che la Presidenza Nazionale si esprimesse, con chiarezza, una volta per tutte, con una proposta chiara, ad esempio sulla rete associativa: ma a quali condizioni?.

Su questo vogliamo essere chiarissimi: la nostra è un'Associazione di persone ed ogni proposta che non vada in questa direzione, non potremo prenderla in considerazione e quindi votarla.

Dobbiamo potenziare la promozione della donazione di sangue non in solitudine, ma facendo un progetto insieme alle Avis Regionali, valorizzando le esperienze significative fatte fino ad ora sul territorio.

C'è bisogno di dirigenti formati e per questo è importante realizzare ogni anno un modulo formativo sulle necessità più impellenti di Avis da calare e aprire a tutte le Avis Intermedie e di Base.

Bisogna ricostruire un rapporto con le altre realtà del Volontariato e del Terzo Settore, perché non dobbiamo continuare a subire la Legge di Riordino del Terzo Settore che andava maggiormente seguita e ritornare ad avere un significativo rapporto con le Istituzioni che non vuol dire partecipare alle riunioni, ma creare relazioni.

C'è necessità di un Centro Studi Avis, a patto che non sia un posto per collocare amici da accontentare, ma luogo di elaborazione, fucina di idee e proposte da trasmettere al Consiglio Nazionale.

Fare infine un Convegno Nazionale in autunno aperto alla Società Civile, al territorio, agli esclusi ed agli inclusi della società, per discutere con tutti, anche con i rappresentanti della politica, la creazione di una società solidale non fatta da una serie di promesse ma con una serie di impegni.

Dobbiamo abbandonare le contrapposizioni e ritornare ad essere amici, condividere le nostre gioie e le nostre speranze, ritornando a farci battere forte il cuore per le emozioni che siamo in grado di creare.

A riguardo della Consulta dei Presidenti, vorremmo ricordare che è un organo consultivo e convocato dal Presidente Nazionale, per cui ci sembra che ultimamente sia andata oltre le proprie competenze.

Avis merita di più e per raggiungere questo obiettivo, dobbiamo lavorare di più, senza stancarci mai e senza voltarci indietro.

In questo 90° anniversario di Fondazione di Avis, ritorniamo a creare il desiderio di ritrovarci ed il piacere dello stare insieme e del condividere, perché se non fosse così, passeremmo il tempo a celebrare, mentre la fiammella si spegne.

Le idee non chiedono premi, non pretendono ricompense, sono il sale della terra: facciamo che lo siano anche per l'Avis.

Dobbiamo gioire nei momenti di gioia ma non dobbiamo nascondere le cose negative e le nostre insicurezze ed i nostri problemi, perché le cose dolorose tendono ad essere rimosse dalla nostra mente ma riaffiorano nei nostri pensieri ed allora bisogna riscoprire la passione, perché ti spinge a lavorare per costruire e quando una persona crede che quello che fa sia giusto, ha meno paura.

Che fare, quando le passioni appaiono spente e senza rimedio? Quando l'homo oeconomicus prende il sopravvento, e tutto quello che facciamo ci sembra sempre più difficoltoso, tanto da farci prendere dallo scoramento?

Luis Sepulveda nel bel libro *“Il potere dei sogni”* afferma che *“viaggiando in lungo e in largo per il mondo ho incontrato magnifici sognatori, uomini e donne che credono con testardaggine nei sogni. Li mantengono, li coltivano, li condividono, li moltiplicano”*.

Noi, molto umilmente, a modo nostro, facciamo lo stesso, ma dobbiamo contribuire con il nostro impegno a passare dall'IO egoistico che imperversa nel costume della nostra società, al NOI.

Noi vogliamo condividere con tante persone il sogno di fare una grande Avis per cui vi chiediamo a tutti un grande sforzo di unità ma vogliamo precisare che non chiediamo e non vogliamo unità su una persona, ma su un grande progetto di Avis, che lo guidi una persona, chiunque sia, noi saremo con lui, ma che ci faccia entusiasmare, venire la pelle d'oca, faccia vibrare le corde del cuore.

Discutiamo quindi, anche animatamente al nostro interno, per poi arrivare ad una posizione unitaria e laddove raggiunta, all'esterno dobbiamo difenderla, diffonderla, anche se eravamo contrari, ed il Presidente lo è di tutti noi e va difeso sempre, perchè l'unità è la nostra forza.

Con questa Assemblea, chiudiamo l'anno delle celebrazioni per il 90° di fondazione dell'Avis ed allora vorremmo evocare il nostro grande ideale dell'Avis, la fiamma che continua a brillare, nonostante tutto ed al di sopra di tutti, e credo che dobbiamo essere degni di questo grande ideale che è un valore per il quale vale ancora, vale sempre la pena di battersi.

Vittorio Formentano ce lo ha insegnato, e lo ha fatto vittoriosamente nel vivere e nel morire, camminando lungo il sentiero che ha tracciato..

La forza in generale non è nell'escludere, ma nel comporre e nel risolvere: è questa la sollecitazione che Vi proponiamo. Siamo ansiosi, non della nostra sorte che è affidata alla nostra intelligenza, ma della sorte dell'Avis che è affidata alla nostra responsabilità. Occorre subito un tempo della chiarezza che metta fine all'alternanza dei giorni luminosi e dei giorni sibillini. Invitiamo quindi il Presidente Nazionale ad assumere subito un'iniziativa perché attraverso un chiarimento tra le varie posizioni,

si possano recuperare tutte le ragioni di solidarietà e si possa lavorare in Consiglio Nazionale e tra le Avis Regionali, con impegno e determinazione.

Far maturare dentro il disincanto la freschezza di nuovi e generosi fermenti senza pretendere le luci del successo e senza temere le ombre della solitudine. Questo è oggi, il dovere di chi crede ancora nell'Avis come avventura civile.

Credo che se tutti siamo capaci di essere tra di noi sinceri, così come lo siamo quando riflettiamo su noi stessi, ci tocca di sapere che è dura e faticosa la concretezza dei gesti, che è una rinuncia per ciascuno stare insieme. Ma è l'unica cosa utile da fare. Purchè siamo capaci di mettere insieme la conoscenza del potere, la capacità del potere per poter fare e la continuità di quello che noi siamo, delle ragioni per le quali ci siamo riconosciuti ed incontrati – tra noi e con tutti gli avisini – lungo le alterne stagioni del volontariato.

La verità è che siamo segnati indelebilmente dall'esperienza dell'Avis, un'esperienza, che non si oscura con il passare degli anni o con il declinare delle forze in ciascuno di noi, un'esperienza che ci ha insegnato a non ritirarci, a batterci con moralità per l'Associazione e la società degli uomini, un'esperienza che ha dato un senso alla nostra vita, e che ci accompagnerà fino alla fine, e lì, quando renderemo i conti, scopriremo – se non lo abbiamo già fatto in tutti questi anni – che quello che di più bello e di più vero rimane sono le nostre speranze, per costruire un'avis migliore.

Giorgio Groppo

Presidente Regionale Avis Piemonte